

ARTICOLO III.

Religione.

LA Religione non è meno necessaria alla Felicità, che al Governo de' Popoli. Gli antichi Saggi, i quali la confiderarono soltanto come un mezzo a tali fini, la coprirono di un velo sacro allo sguardo del Volgo: velo generalmente rispettato, ed a tal segno, che quantunque i più dotti professassero internamente una Religione più pura, non ardivano palesare i loro sentimenti, se non se in particolari adunanze, coperte col titolo di Misteri; ma nel Pubblico i loro discorsi erano uniformi alla Religion dello Stato. Anassagora e Socrate osarono con loro grave danno alzare il velo; nè da tutti furono applauditi. Epicuro squarcio il velo affatto, e meritò di essere l'Eroe di Lucrezio. Così dal Deismo si passò ad un mascherato Ateismo, che non tardò guari a deporre la maschera. Così finalmente si giunse a pretendere, che la Religione fusse inutile al Governo de' Popoli, e contraria alla loro felicità. Ma una Repubblica di Atei, malgrado il valore di chi osò proporla, avrà luogo alquanto più tardi di quella proposta da Platone. I vani timori, di cui Epicuro